



# La Babele del gioco

**I ricorsi contro le leggi di Bolzano e della Liguria si moltiplicano, e così pure le restrizioni comunali sull'apertura di nuove sale giochi e sugli orari. In attesa della prossima sentenza della Corte Costituzionale**

di Francesca Mancosu

**Una** na moltitudine. Non di lingue, ma di leggi sulla regolamentazione del gioco lecito. È lo scenario che si prospetta nel nostro Paese nei prossimi mesi, o almeno fino ad aprile, quando la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla tanto invocata remissione della Legge Provinciale di Bolzano, che dallo scorso 15 dicembre impone la rimozione di tutti gli apparecchi da gioco installati "in un raggio di 300 metri da istituti scolastici di qualsiasi grado, centri giovanili o altri istituti frequentati principalmente dai giovani o strutture residenziali o semi-residenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale".

Sulla stessa linea c'è pure una legge regionale, quella della Liguria, in vigore dal 30 aprile 2012. Anche in questo caso, in nome della 'tutela di determinate categorie di persone e per prevenire il vizio del gioco', l'autorizzazione per l'apertura delle sale giochi "non viene più rilasciata nel caso di ubicazione in un raggio di 300 metri" da scuole e centri giovanili, impianti sportivi, strutture sanitarie. E anche luoghi di culto, come dimostra un recente caso

di cronaca in cui il Tar della Liguria ha vietato l'apertura di una sala Vlt nel comune di Recco (Ge), rea di essere troppo vicina al cimitero di Camogli. Particolarmente soddisfatto della legge è l'assessore ligure alla Salute, Claudio Montaldo, ben cosciente di quanto la normativa regionale sia distante da quella nazionale: "Gli uffici stanno lavorando per cercare di capire come gestire questa divergenza di indirizzo legislativo. Tra qualche settimana valuteremo i nostri approfondimenti e quelli della Prefettura di Genova, per far convergere le azioni". Al pari di quella della Provincia autonoma di Bolzano, la legge regionale ligure ha destato lo sconcerto degli operatori del settore del gioco pubblico, tanto che nel giugno scorso l'associazione As.Tro ha tentato di impugnarla, presentando un esposto al Ministero per gli Affari regionali per la sua 'palese incostituzionalità', visto che il gioco lecito è disciplinato dallo Stato e appartiene alla sua competenza legislativa esclusiva, secondo l'articolo 117 della Costituzione. Il nient del Consiglio dei Ministri ha creato un vistoso precedente che ha

favorito la presentazione di numerose proposte omologhe in diverse regioni d'Italia, e ha in qualche modo facilitato anche il proliferare di ordinanze comunali restrittive. A Milano, dopo dieci anni, dal 14 febbraio sono cambiati gli orari dei pubblici esercizi, e anche le sale da gioco devono sottostare a un 'orario massimo' compreso fra le 10 del mattino e l'una del giorno successivo. A Vicenza, il Comune ha rafforzato i vincoli per le nuove aperture affrontando la problematica delle sale giochi dal punto di vista urbanistico: i locali in questione devono trovarsi al piano terra di edifici commerciali "lontani almeno 500 metri da scuole, luoghi di culto, centri giovanili, strutture sanitarie e caserme, ad almeno 300 metri dal perimetro dei beni monumentali Unesco, almeno 100 metri dagli incroci stradali (50 metri se si tratta di strade locali)". L'Unione dei comuni della Valdera, in Toscana, ha invece optato per la concertazione e ha chiamato le sigle interessate a discutere la bozza del nuovo regolamento, che vorrebbe vietare l'esercizio delle slot all'interno di ospedali, luoghi di cura, scuole e

pertinenze dei luoghi di culto, nei centri storici e in edifici destinati a civili abitazioni, con sanzioni dai 50 ai 500 euro. Il provvedimento, inoltre, obbliga i gestori ad apporre nei locali e sulle macchine cartelli e materiali informativi rivolti ai consumatori.

Da Pavia, ma senza alcun supporto del Comune, arriva l'idea di una mappa dei bar no slot, creata da due ingegneri informatici pavesi e consultabile su [Senzaslot.it](http://Senzaslot.it). A pochi giorni dall'apertura, grazie alle segnalazioni giunte da tutta Italia, il sito conta oltre 300 locali censiti. A breve sarà disponibile anche un'applicazione per lo smartphone.

### LA LEGGE BALDUZZI, IL MANIFESTO DEI COMUNI E IL CONTRASTO DELLA LUDOPATIA

Al centro dei provvedimenti entrati in vigore negli ultimi mesi c'è indubbiamente la salute del cittadino. In primis le norme per la prevenzione della ludopatia contenute nella legge Balduzzi, che dal 1° gennaio 2013 obbligano tutti gli esercenti in possesso di new slot ad esporre nei propri locali formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro (e probabilità di vincita), pena una sanzione di 50mila euro.

Il materiale informativo necessario a 'scoraggiare' i giocatori, e a "segnalare

la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento sociale delle persone con patologia correlata al Gap", deve essere predisposto dalle aziende sanitarie locali, che ogni giorno aprono nuovi punti d'ascolto, spesso in collaborazione con i Sert.

Sempre a gennaio, è stato presentato il Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, promosso da Terre di mezzo e Lega delle Autonomie locali, a cui hanno già aderito quasi cento comuni italiani. L'iniziativa, oltre a una nuova legge nazionale per la riduzione del gioco e a un maggior potere d'ordinanza dei sindaci, chiede provvedimenti regionali in cui siano esplicitati i compiti e gli impegni delle Regioni per la cura dei giocatori patologici, per la prevenzione dai rischi del gioco d'azzardo e per il sostegno alle azioni degli enti locali. I più vulnerabili sono indubbiamente i più giovani, ma come fare per impedire che i minorenni possano utilizzare gli apparecchi da gioco? In molte delle proposte di legge presentate in queste settimane ai vari consigli regionali, compare l'idea di dotare le Vlt e le slot machine di un lettore capace di leggere la banda magnetica della tessera sanitaria. La stessa intuizione, ipotiz-

### La parola all'esperto

"La domanda è: ci sono o non ci sono esigenze di unitarietà di regolamentazione sull'intero territorio nazionale? O più precisamente, ci sono o non ci sono esigenze anche di interesse pubblico che suggeriscono di impedire che sul territorio nazionale si creino differenze ed asimmetrie di trattamento?". E quanto si chiede l'avvocato esperto di gaming Geronimo Cardia, secondo il quale "nei casi dei provvedimenti cosiddetti antislot emessi dai Comuni delle Province autonome di Bolzano e di Trento e delle Regioni Liguria e Piemonte occorre uno sforzo aggiuntivo, occorre che la Corte Costituzionale prenda una posizione. E ciò anche se in passato di fatto per certi versi la materia sia già stata oggetto di attenzione, in quanto nel frattempo gli spunti di riflessione proposti dagli operatori sono aumentati.

Un primo appuntamento riguarderà i provvedimenti in materia di limitazione di orari, successivamente, ove ciò sia ritenuto meritevole di tutela dai tribunali aditi, sarà il turno dei provvedimenti in materia di distanze.

In tutto questo, è di grande conforto la consapevolezza che l'ente regolatore, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, abbia in alcune circostanze già dimostrato di ritenere sussistenti le richiamate esigenze di regolamentazione unitaria o quantomeno monitorata in maniera meditata ed omogenea sull'intero territorio."

zata anche durante la prima fase di elaborazione della legge Balduzzi, è alla base di un progetto sperimentale in partenza in alcuni comuni della Val Brembana (Bg), con la collaborazione della Asl di Bergamo, che vorrebbe utilizzare allo stesso scopo la Carta regionale dei servizi della Lombardia. Restiamo in attesa dei prossimi sviluppi, e soprattutto della sentenza della Corte Costituzionale sulla legge della Provincia autonoma di Bolzano, che aprirà immancabilmente nuovi scenari.

### PROPOSTE DI LEGGE: CI PROVA ANCHE IL PIEMONTE

Tra le tante proposte normative finite sui banchi dei consigli regionali, ben quattro interessano il Piemonte, che nella seconda metà degli anni '90 è stato un pioniere nel trattamento della ludopatia e nel 2010 ha sottoposto alla Camera dei Deputati una proposta di legge al Parlamento per vietare l'installazione e l'uso nei locali e luoghi pubblici delle macchinette da gioco, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Ma la Regione non ha ancora una 'sua' legislazione in merito. L'ultima proposta, avanzata lo scorso ottobre, ha incontrato i favori bipartisan: sul piatto ci sono il riconoscimento della potestà legislativa regionale in materia di salute pubblica e di commercio, e quindi la possibilità per i comuni piemontesi di "autorizzare e condurre l'esercizio di sale da gioco lecito in prossimità di strutture frequentate da giovani o, comunque, da soggetti vulnerabili", con il limite dei 500 metri, stabilendone anche gli orari di apertura.

